

Italian B – Higher level – Paper 1
Italien B – Niveau supérieur – Épreuve 1
Italiano B – Nivel superior – Prueba 1

Friday 4 November 2016 (afternoon)
Vendredi 4 novembre 2016 (après-midi)
Viernes 4 de noviembre de 2016 (tarde)

1 h 30 m

Text booklet – Instructions to candidates

- Do not open this booklet until instructed to do so.
- This booklet contains all of the texts required for paper 1.
- Answer the questions in the question and answer booklet provided.

Livret de textes – Instructions destinées aux candidats

- N'ouvrez pas ce livret avant d'y être autorisé(e).
- Ce livret contient tous les textes nécessaires à l'épreuve 1.
- Répondez à toutes les questions dans le livret de questions et réponses fourni.

Cuaderno de textos – Instrucciones para los alumnos

- No abra este cuaderno hasta que se lo autoricen.
- Este cuaderno contiene todos los textos para la prueba 1.
- Conteste todas las preguntas en el cuaderno de preguntas y respuestas.

Testo A

Gli Italiani Parlano (Anche) In Dialecto

gli italiani parlano (anche) in dialetto

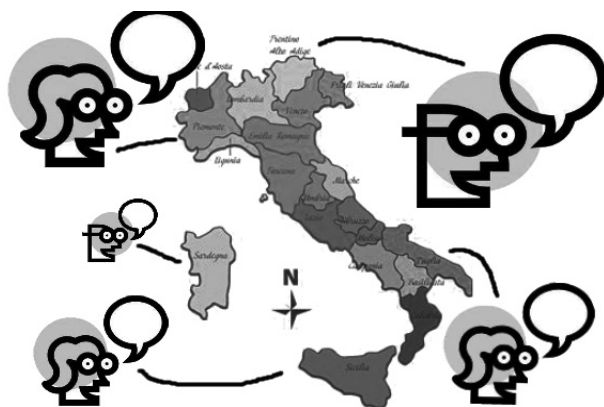
Italiano e/o dialetto? Ecco un'intervista con il professor Tullio de Mauro, il linguista che ha aggiornato la storia di questa materia.

Domanda n. X: [– X –]

Risposta: È la storia di una comunità che può anche parlare diverse lingue. Tanto più di una comunità come quella italiana dove, a differenza di altri Paesi, c'è un marcato multilinguismo.

Domanda n. 1: [– 1 –]

Risposta: Possiamo dire così, molto speciale! Non riesco a capire perché gli storici italiani trascurino quest'aspetto. Accade in prevalenza da noi in Italia, dove è interessante studiare il modo in cui le persone si capivano o non si capivano.



Domanda n. 2: [– 2 –]

Risposta: Certo. Fino al 1974 la maggioranza degli italiani, il 51,3 per cento, parlava sempre in dialetto. Ora chi parla sempre in dialetto è sceso al 5,4. Ma il dialetto non è morto! Da una parte il suo uso esclusivo è diminuito, e dall'altra è andato crescendo quello alternante di italiano e dialetto: nel 1955 era il 18 per cento, oggi è il 44,1 per cento.

Domanda n. 3: [– 3 –]

Risposta: Sì. In una conversazione, non sempre in maniera programmata, si passa dall'italiano al dialetto e viceversa molto facilmente. Ovviamente se ci rivolgiamo a un parlante che il dialetto possa capirlo. È un modo prezioso per migliorare l'espressività.

Domanda n. 4: [– 4 –]

Risposta: Quante più lingue si confrontano tanto più cresce l'esigenza di una lingua comune. Ecco come è nato il bisogno di parlare e apprendere l'italiano. L'importante è che l'ambiente sia unitario.

Domanda n. 5: [– 5 –]

Risposta: Sono tanti i fattori: l'affluenza nelle grandi città, la radio e la televisione. Ma anche la scuola: oggi il 75 per cento dei ragazzi ottiene il diploma secondario. Purtroppo questa richiesta di più alta formazione si è arrestata negli ultimi anni.

Domanda n. 6: [– 6 –]

Risposta: Nel senso che il numero dei laureati in Italia resta basso rispetto alla media europea. Questo è dovuto al fatto che si è diffusa la convinzione che una laurea serva a poco. C'è disoccupazione e inoltre sembra che molte imprese non abbiano bisogno di alti livelli d'istruzione.

Domanda n. 7: E invece la scuola resta essenziale in questo processo?

Risposta: Sì. L'italiano ha un congegno più complicato dell'inglese o del francese: richiede un controllo che la scuola può offrire. Ancora oggi una consapevolezza piena della lingua la si acquisisce alle scuole superiori, quando queste funzionano bene.

Grazie mille, professore.

Grazie a Lei.

www.repubblica.it (testo adattato) (2014)

Testo B

Lettera aperta ai cittadini



❶ Cari concittadini,

da sei mesi sono il vostro Sindaco. Tanti di voi mi domandano come va, come mi trovo a fare il Sindaco, alcuni si preoccupano del comportamento da tenere verso una persona che prima trattavano in modo amichevole e che ora ha un incarico così delicato. Desidero rassicurare ciascuno di voi: le relazioni personali dovranno essere quelle di sempre, io non sono diverso da prima e voi nemmeno, perciò vi prego di non mutare nulla. Vorrei ricordare a tutti voi che il mio è un mandato per amministrare il nostro Comune e che io lo vivo con tanto spirito di servizio e umiltà. A me hanno insegnato che la politica si vive così, se un giorno dovessi cambiare punto di vista, vorrà dire che è giunto il momento di andarmene.

❷ Detto ciò, confesso che sto vivendo un'esperienza che ha un valore umano e culturale immenso, anche se l'impegno è davvero molto grande. I problemi sono moltissimi e tutto diventa importante e decisivo, dalla scuola ai lavori pubblici, dalla viabilità alle emergenze abitative, dalla pulizia del paese all'illuminazione pubblica. Sono convinto che con il vostro aiuto e con quello della nuova Amministrazione, formata da persone capaci e motivate, che hanno dimostrato impegno, competenza e presenza assidua, riuscirò a portare avanti i grandi progetti di cambiamento per i quali abbiamo chiesto e ricevuto il consenso. Lo spazio di tempo trascorso dalla mia elezione è breve per poter fare un bilancio delle cose compiute; è stato tuttavia un periodo di duro lavoro durante il quale sono state superate difficoltà amministrative. Ritengo che tutto quello che poteva essere fatto nell'immediato, sia stato fatto. Cito alcuni interventi per la sicurezza delle scuole, anche se devo ammettere che alle scuole mancano ancora tante cose... Stiamo avviando quanto avevamo promesso in campagna elettorale. I nostri programmi stanno prendendo forma grazie anche alla collaborazione di tutti i dipendenti comunali, che ringrazio pubblicamente per il loro straordinario impegno. Non intendo dilungarmi sull'operatività svolta...

- ③ Mi concedo [– X –] qualche riflessione su situazioni che mi hanno colpito: [– 17 –] di tutto le situazioni di disagio familiare. Molti si sono rivolti a me per avere qualche prospettiva di lavoro. Ciò riguarda giovani alla ricerca di una prima occupazione e meno giovani, che [– 18 –] molti anni di occupazione si ritrovano licenziati. Mi hanno scritto o telefonato anziani rimasti soli, raccontandomi la loro solitudine. [– 19 –] sono venuti a trovarmi ragazzi adolescenti, che mi hanno chiesto una stanza per “appoggiarsi”, erano disposti perfino a prenderla in affitto pagandola con i loro modesti risparmi. L’Amministrazione comunale si è impegnata ad aiutare [– 20 –] , ma c’è anche bisogno della collaborazione di ognuno di voi.
- ④ Con queste convinzioni auguro a tutti i cittadini di Castelbellino un Buon Natale ed un sereno e felice Anno Nuovo.

Il Sindaco di Castelbellino

www.comune.castelbellino.an.it (testo adattato) (2004)

Testo C

Galimberti: Maturità e tecnologia moderna

- 1 Il rapporto uomo-tecnologia torna anche nella
prima prova dell'esame di maturità italiana
del 2015. Questa mattina gli studenti che
hanno scelto la traccia tecnico-scientifica
5 sono impegnati a scrivere un saggio su come
Internet e i social network hanno trasformato
la comunicazione umana sia in positivo che
in negativo. È dall'inizio del nuovo secolo
che è presente questo tema nella prova di
10 italiano. È molto azzeccato per la generazione
dei nativi digitali, quella a cui appartengono i
ragazzi che in queste ore stanno affrontando
la maturità. Anche Umberto Galimberti, filosofo e psicanalista, condivide l'ambivalenza di
questa trasformazione. Il motivo è sotto i nostri occhi: "Lo spazio pubblico è sempre meno
15 pubblico: il viaggio in treno è tra alieni. Chi si ascolta qualcosa con le cuffie nelle orecchie,
chi si guarda un film al pc, o lavora su tablet."
- 2 Ma gli aspetti negativi, forse più difficili da individuare da parte dei maturandi, sono più di
uno. E spetta in particolare agli insegnanti e agli intellettuali farsene carico. Il primo, spiega
Galimberti, riguarda la tendenza nelle scuole a sostituire le lezioni frontali dei docenti con
20 software e pc a disposizione dei singoli allievi. "Il web offre un'infinità di informazioni,
è vero, ma di sicuro non aiuta il ragazzo a sviluppare la capacità di trovare il filo rosso che
tiene uniti gli eventi studiati, capacità che solo il professore può insegnare. Un'abilità
fondamentale nella crescita personale, quella che ci aiuta a non subire la realtà, ma a
interpretarla, e a modificare il flusso della storia." Il secondo inconveniente dell'informatica
25 "è ancora più grave", continua il filosofo. "L'approccio al computer coltiva intelligenze
convergenti, cioè che si limitano a trovare soluzioni all'interno delle stesse regole imposte
dal sistema che si vuole distruggere, una specie di circolo vizioso che porta ad avere un
pensiero unico. I social network costringono l'utente a rispondere immediatamente,
senza neanche avere il tempo di pensare a ciò che ha davvero in testa. E poi impongono
30 alla persona ad avere sempre un'idea su tutto, che è impossibile. L'effetto è la dispersione
mentale."
- 3 Al contrario l'ambiente scolastico dovrebbe educare "all'intelligenza divergente". Che
cos'è? "Un modo di ragionare che ribalta gli schemi della realtà. È il processo mentale di
creazione, estraneo alle aule scolastiche, purtroppo. Ecco perché gli studenti creativi vanno
35 male a scuola e gli insegnanti, anziché intercettare i loro talenti e ascoltarli, li giudicano con
brutti voti."
- 4 Galimberti conclude: "A essere sincero non so come cresceranno i giovani di oggi, chi
diventeranno. Prendo solo atto dei pericoli della tecnologia. Rendersene conto è il primo
passo per cercare di cambiare le cose."



Blank page
Page vierge
Página en blanco

Testo D



Un Cattivo Scolaro



- ① Affluiva alla scuola media De Bono il futuro del Paese. Bei ragazzini dai crani rasati e dalle vastissime orecchie, tutti nella divisa d'ordinanza, blazerino blu, cravattina righe, jeansino e mocassino. E le belle fanciulline, col minitailleuro azzurro, il foulardino da assistente di volo, un filo di trucco lolitico¹. Entravano seri seri e li avreste creduti nani adulti se non fosse stato per gli zainetti sulle spalle. I quali erano tutti della stessa ditta, per circolare ministeriale², ma variavano nelle scritte, [...] e tutta una serie di dediche mostranti amore e generosità quali Nino sei mitico, Rosanna sei stupenda, Kim sei la mia star, Piero con te per la vita, ognuna scritta in pennarello fluorescente rosa o giallo, incorniciata da uccelletti e cuoricini, in sorprendente contrasto con quanto appariva sui muri della scuola, una sequenza di graffiti spietati [...].
- ② Se ne deduceva che allignava nell'animo di questi giovani una duplice natura, per metà angelica che amavano portarsi addosso, sulle spalle e sulla lambretta, e per metà diabolica che essi sfogavano sui muri [...].
La campanella stava suonando, intervallata dalla pubblicità di una nota marca di merendine che l'altoparlante diffondeva per tutti i piani dell'edificio scolastico. Il ritratto presidenziale sei metri per sei campeggiava all'ingresso con sorriso pastorale e lievemente ebete. Ma per qualche scherzo o riflesso di luce, gli occhi indulgenti del Presidente si accesero di una luce severa nel vedere entrare in ritardo e un po' stracciato, l'alunno Zeffirini.
- ③ Era costui un dodicenne bruttarellino, coi capelli regolarmente corti, ma con una specie di corno impettabile e ribelle al centro del cranio, una cresta di pollo, una pinna natatoria che lo faceva sembrare un gatto col pelo ritto. Era costellato di brufoli, malgrado esistessero in vendita, anche nel supermarket interno della scuola, varie creme astringenti e leviganti, il nodo della cravatta era sghebo, la camicia sbucava fuori dai pantaloni e lo zaino, monco di una bretella, ciondolava malamente.

4

Zeffirini prese la rincorsa nell'ampio corridoio, tentando una lunga scivolata fino alla scala, ma la sua traiettoria terminò proprio contro il diaframma del preside Amedeo, il quale essendo anche professore di ginnastica, virilmente resse l'urto.

- Zeffirini, ancora lei – disse severo – sempre in ritardo.
- Ho perso l'autobus, professore.
- E come mai non ha ancora un motorino, Zeffirini? Ne dovrò parlare con i suoi genitori...
- Dicono che sono troppo piccolo.
- Piccolo, piccolo. A dodici anni si è già cittadini a pieno titolo!
- Posso andare? – disse Zeffirini. Era suonata la seconda campanella.
- Sì. Anzi no. Un momento...

Il preside esaminò lo zainetto d'ordinanza con aria allarmata.

- Se è per la bretella, l'aggiusto subito – assicurò il bambino.
- Non è per la bretella – disse il preside. – Come mai lei non ha adesivi o gadget o scritte sullo zaino? Non trova nulla che le piace, in questo paese?

La campanella suonò la terza e ultima volta, seguita da una pubblicità di videogiochi. Zeffirini fece segno che non poteva aspettare, mollò il preside e salì, divorando gli scalini tre a tre.

Stefano Benni, *Un cattivo scolaro*, New Penguin Parallel Text (1999)

¹ lolitico: aggettivo derivato da Lolita, protagonista del romanzo di V. Nabokov: una ragazza molto giovane la quale, con i suoi atteggiamenti sensuali, appare più grande della sua età effettiva

² circolare ministeriale: lettera mandata alla scuola dal Ministero dell'Istruzione

Testo E

L'Italia e i disastri naturali

In nessun altro Paese europeo come in Italia si verificano così tanti disastri naturali. Un triste primato per il nostro Paese, dove negli ultimi 50 anni eventi come frane, alluvioni o inondazioni hanno provocato 2007 decessi. Un dato che viene continuamente aggiornato, come mostrano le diverse vittime provocate dall'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia settentrionale nelle ultime settimane. Un articolo de "La Stampa" di lunedì 17 novembre 2014 evidenzia come tutto il nostro territorio nazionale sia a rischio, come dimostra il conteggio dei danni provocati da frane o alluvioni. Le prime hanno causato 1297 morti, 1731 feriti e più di 150 mila persone evacuate in diverse province italiane. Fausto Guzzetti, direttore dell'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica, rimarca come non sia mai trascorso un anno in Italia senza che almeno una persona sia morta per calamità naturali. Il bilancio del 2014 è già particolarmente pesante. Secondo Guzzetti quest'anno si sono verificati così tanti problemi per il clima particolarmente piovoso, che ha accentuato le numerose e diffuse fragilità del nostro territorio. "In più gli italiani ci hanno messo del loro", rimarca Guzzetti, spiegando come la teorizzazione dello sviluppo edilizio degli anni sessanta sia stato un errore, causato anche dalle minori conoscenze geologiche rispetto ai dati che è possibile rilevare con le attuali tecnologie.



Commenti dei lettori

Franco • 17 Novembre 2014, 10:26

Ho abitato a La Spezia per tre anni, da ragazzo. Me la ricordo piovosissima. E che il fatto era considerato da tutti assolutamente normale. A Genova la situazione era la stessa. Se ora avvengono tutti questi disastri, significa che qualcosa è cambiato perché lì è sempre piovuto.

Tsè • 17 Novembre 2014, 10:31

Il territorio va curato, conosciuto, ristrutturato: lo stato ha il compito di avere una rete di centri di competenza locali, costituiti da funzionari e tecnici specializzati che siano memoria e guida strategica.

Maura • 17 Novembre 2014, 10:37

Vivono 150 000 persone sotto il Vesuvio che può ripetere i fenomeni noti in ogni momento. Almeno una esercitazione con una serie di evacuazioni all'anno bisognerebbe farla, ma sono cose che in Italia non si fanno, la gente non ci crede, non ha la mentalità, le istituzioni idem.

Lorenzo M. • 17 Novembre 2014, 16:56

Se si rispettassero le norme antisismiche, saremmo nella media europea. Gli edifici venuti giù a L'Aquila durante il terremoto, dove ci sono state le vittime, sono stati quelli costruiti in tempi più recenti.

Marco • 17 Novembre 2014, 17:07

No il terremoto è un fatto naturale. Se abiti all'Aquila in una casa del settecento vivi in pericolo e non è colpa di nessuno. Del resto se non si ricostruiscono le case del centro storico è proprio perché sarebbero trappole e nessuno si vuol prendere la responsabilità.